

| **Presentazione** |

Allo Stabile una stagione speciale

Erika Monforte

Il 2015 sarà un anno molto significativo per il Teatro Stabile di Torino, non solo perché si prepara a festeggiare i sessant'anni dalla sua fondazione (avvenuta il 27 maggio 1955), ma anche per l'entrata in vigore del nuovo decreto ministeriale, inserito nel quadro della riforma delle istituzioni culturali varata in queste settimane dal governo, che dovrebbe riconoscerle il prestigioso *status* di Teatro nazionale. Per onorare questi impegni, l'ente torinese capitanato da Mario Martone ha confezionato una stagione davvero speciale, con un cartellone di qualità, ricco di spettacoli di rilievo, aperto alle realtà internazionali e al contempo attento alla valorizzazione delle compagnie emergenti. Il 28 maggio scorso, in un'affollata conferenza stampa al Teatro Carignano, la presidente Evelina Christillin ha presentato il programma, dopo aver sottolineato con orgoglio i successi della stagione appena conclusa, dai sei premi della critica (18 negli ultimi cinque anni) all'aumento degli incassi e degli abbonati (oltre 16 mila), nel contesto, per nulla scontato, di un'amministrazione sana e di un bilancio in attivo. Il cartellone si intitola «StabilMente», a sottolineare la solidità senza dimenticare la sinergia di menti creative. Lo scorso anno la stagione era stata dedicata a Massimo Castri, quest'anno a Mario Missiroli, entrambi registi che hanno fatto grande lo Stabile. In una stagione più lunga del consueto (da ottobre a luglio), saranno ben 46 gli spettacoli proposti, tra produzioni e ospitalità. Particolarmente interessanti le produzioni, a cominciare da «Falstaff», tratto da «Enrico IV» ed «Enrico V» di Shakespeare, con Giuseppe Battiston, che inaugurerà la stagione il 14 ottobre al Carignano. Si prosegue con l'atteso «Cyrano de Bergerac» diretto e interpretato da Jurij Ferrini, in scena al Gobetti per quattro settimane tra ottobre e novembre e, a gennaio, nell'ambito del progetto «Scopri il Carignano» dedicato alle famiglie e ai bambini, con «Generentola» da Perrault diretto da Marco Lorenzi; a febbraio-marzo è la volta dello spettacolo di teatro e musica di Mario Martone «Carmen», mentre da febbraio a maggio andrà in scena la serie teatrale in sei puntate «Bianca», un progetto rivoluzionario in collaborazione con la Scuola Holden e con cui lo Stabile apre le porte alla regista Serena Sinigaglia. Il 19 maggio in prima assoluta, per celebrare il bicentenario della nascita di don Bosco, Laura Curino e la Compagnia Anagoor presentano «Santa Impresa Don Bosco e i santi sociali». Scrive la Curino: «Don Bosco, Cottolengo, Cafasso, Faa di Bruno, Giulia di Barolo e poi ancora don Orione, Allamano, Frassati, Domenico Savio... Nessuna regione come il Piemonte ha avuto una così alta concentrazione di vite straordinarie che hanno scelto i poveri e per loro si sono impegnati in imprese che hanno lasciato un segno nelle loro vite e nella città». A fine giugno Valter Malosti guiderà gli attori neodiplomati della Scuola dello Stabile in un dittico inedito di ispirazione egiziana, «Antonio e Cleopatra/Akhmaton» da Shakespeare e Agatha Christie, in collaborazione con il Museo Egizio di Torino in occasione di Exto 2015. Meritoria l'attenzione verso le giovani compagnie emergenti, come la Piccola compagnia della Magnolia, che presenta «Atridi/Metamorfofi di un rito» e O.p.s. Officine per la Scena, che affronta la visionarietà dei «Giganti della montagna» di Pirandello, entrambi gli spettacoli a novembre al Gobetti. Tra le ospitalità, da non perdere a novembre il «Re Lear» diretto e interpretato da Michele Placido, a fine gennaio i pirandelliani «Sei personaggi in cerca d'autore» di e con Gabriele Lavia, a febbraio «La scuola» di Domenico Starnone con Silvio Orlando e Marina Massironi, a marzo «Il don Giovanni», sul mito del grande seduttore, scritto, diretto e interpretato da Filippo Timi, ad aprile il *recital* di musica, poesia e canzoni per celebrare Napoli «La parola canta», con Toni e Peppe Servillo di nuovo insieme, a fine aprile «Il Tartufo» di Molière con Eros Pagni e Tullio Solenghi, e ancora a maggio Umberto Orsini nel «Gioco delle parti» di Pirandello e Carlo Cecchi nella «Dodicesima notte» di Shakespeare tradotta da Patrizia Cavalli.